

Sto per raccontare quello che è accaduto durante un torneo e in particolare durante un simultaneo. Dopo che la mia "p" aveva dichiarato I fiori , un pò distratta mi accingo a dire I cuori prendendo l'apposito cartellino e in una frazione di secondo, dopo averlo sollevato dal bidding box, mi accorgo che c'era stata l'interferenza di I cuori e quindi prontamente lo riposo dicendo " scusate non mi ero accorta dell'interferenza".

Prontamente il mio avversario chiama il direttore, che si fa raccontare l'accaduto e poichè gli avversari dichiarano , mentendo, che io avevo posato sul tavolo il cartellino, falso, mi spiega che qualsiasi dichiarazione io faccia, la mia "p" non potrà più dichiarare.

Innervosita e un pò sconcertata dal comportamento dei miei avversari passo anche se la dichiarazione più idonea sarebbe stata I sa.

Alla fine i nostri bravi avversari fanno I cuori e quando mi permetto di dire che ci hanno rubato un top,,,,,,,,,il suddetto si rivolge con scortesia , maleducazione ed arroganza , suscitando le ire del direttore, che lo zittisce.

Morale del racconto perdiamo le prime posizioni e arriviamo quinti in locale, ma quello che è più grave i nostri avversari si qualificano nella parte alta della graduatoria nazionale.

Lascio a voi i commenti!!!!!!

Distinti Saluti

Lucia Giglio

Cara signora,

poiché lascia a me ogni commento, debbo cominciare con il dire che Lei, a Sua volta, qualche commento l'ha fatto, ed uno di questi è certamente e gravemente al minimo improprio.

Nel caso, infatti - purtroppo non così infrequente - che l'arbitro raccolga due versioni contrapposte sugli avvenimenti, egli ha il dovere (ex Articolo 85F) di decidere comunque in favore di uno dei due partiti, e nel fare questo non può che basarsi sulle impressioni che ricava al momento nel quale interviene.

Nel Suo caso, l'arbitro ha deciso di dare credito alla versione dei Suoi avversari, così che, sebbene io non possa e certo non intenda mettere qui in discussione la Sua visione degli stessi, l'unico dato effettuale a disposizione - la decisione presa dall'arbitro in merito alla deposizione del cartellino sul tavolo - è contro di Lei.

Lo dico, e lo ribadisco, perché in questa sede non c'è alcun contraddittorio, così che i Suoi avversari non hanno modo di difendersi dalle accuse che Lei ha loro rivolto, sebbene sia certo della Sua buona fede.

E' del tutto fuori luogo, quindi, utilizzare la terminologia da Lei adoperata, e certamente era molto improprio apostrofare gli avversari con la frase che Lei stessa riporta, al limite del provvedimento disciplinare, tanto che non c'è da stupirsi se gli avversari stessi si siano alterati, sebbene, e mi compiacio che l'arbitro abbia reagito bene alla situazione determinatasi, anche in quel caso l'andare sopra le righe sia censurabile.

In questi casi, sportività vuole che si accettino serenamente le decisioni dell'arbitro, il quale opera in buona fede, e che è chiamato dal suo ruolo a prendere delle decisioni a volte sgradite, ma che tuttavia è il supremo garante dello svolgimento regolare di ogni manifestazione; inoltre, non si può, e non si deve, mettere in discussione il diritto degli avversari a chiederne l'intervento.

Ma veniamo ora al merito tecnico della questione.

Ammesso, dunque, che il cartellino di IC fosse stato rilasciato sul tavolo, condizione questa necessaria perché rappresentasse una licita (Norme Integrativa all'Articolo 18, punto 1), la materia era di pertinenza dell'Articolo 27.

Il nodo decisionale sta tutto nell'affermare la possibilità di applicazione del 27B1b, ovvero permettere che la licita prosegua, per il momento, senza immediate conseguenze (ma vedi Articolo 27D), oppure il contrario, come invece deciso dall'arbitro.

Ebbene, proprio un caso analogo è stato oggetto di un mio intervento dello scorso anno, che ho avuto cura di portare alla conoscenza degli arbitri italiani attraverso il materiale utilizzato nei corsi di aggiornamento.

L'interpretazione ufficiale, quindi, è che si debba applicare il 27B1b, quando il rispondente (lei, in questo caso), modifichi la licita insufficiente con una licita a NT.

L'arbitro, quindi, ha purtroppo sbagliato nel non seguire quella direttiva, ma devo anche dire che, da come Lei racconta la mano in questione, che niente sarebbe successo se Lei avesse corretto con INT, seppure il Suo compagno sarebbe stato obbligato a passare.

Il cattivo risultato, quindi, non sembra affatto da imputarsi né agli avversari, che erano nel loro pieno diritto di chiamare l'arbitro (come ho detto, non intendo entrare nel merito della veridicità delle loro affermazioni), né all'arbitro medesimo, il quale ha sì sbagliato, ma senza che questo Le procurasse un pregiudizio irrimediabile. Causa unica, invece, del cattivo risultato da Lei conseguito, è stata la Sua scelta di passare, esercitata, in quel momento, nella pienezza del Suo diritto di selezionarne una diversa.

Rimango naturalmente a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento volesse richiedere, in merito a questa vicenda come in futuro e nel frattempo Le invio i miei saluti più cordiali,

Maurizio Di Sacco